

*Negli ultimi cinque anni parte delle mie ricerche si è rivolta a temi di storia etrusca dell'arcaismo. Quanto ciò sia avvenuto per scelta personale o per richiesta di colleghi che mi hanno cortesemente invitato a partecipare a incontri di studio, non saprei dire. È certo che ho così potuto sviluppare, in un momento di generale tensione scientifica, una serie di nuclei tematici che sono andati via via arricchendosi o chiarendosi, in una forma saggistica, di sintesi informativa e critica.*

*Risultato di quest'esperienza è la dimensione dinamica che viene assumendo la storia etrusca arcaica, nei due versanti, tirrenico e adriatico. All'immagine di una civiltà statica, dedita alla *tryphé* – quale ci consegna una parte della storiografia antica – si è venuta sostituendo quella di una civiltà in cui la classe dirigente si caratterizza anche per la sua mobilità, marittima e terrestre.*

*Il volume ricompone saggi scritti in occasioni diverse, ma legati da questo filo comune. Partendo dal processo di incivilimento permesso dal contatto con coloni e mercanti greci, vuole evidenziare quali furono le risposte al processo acculturativo, soprattutto sul piano della storia politica. Nei confronti del Lazio, anzitutto, ma anche della Campania e della pianura padana, sottoposta nel tardo arcaismo a un processo che possiamo con certezza definire di intensa *rietruschizzazione*.*

*Fonti storiografiche e evidenze archeologiche appaiono – soprattutto le seconde – fondamentali nel processo di ricostruzione. È pur vero, però, che analogo funzione va attribuita ai sistemi di scrittura, una volta che essi si differenziano dal modello greco, in quanto rivelatori di tradizioni locali che si trasferiscono poi in aree non alfabetizzate. E, ancora, non andrà trascurata un'attenzione particolare ai sistemi di designazione onomastica, per le informazioni che essi ci possono fornire circa la storia sociale, in tempi e territori diversi.*

*Non è superfluo ricordare quanto queste pagine abbiano guadagnato dal colloquio pressoché quotidiano che ho avuto, in questi ultimi anni, con Massimo Pallottino.*

*Particolare riconoscenza debbo a Enrico Campanile, Bruno Gentili, Antonio Giuliano, Guido A. Mansuelli, Giuseppe Nenci, Giovanni Pugliese*

*Carratelli, Domenico Silvestri e Georges Vallet, che mi hanno chiamato a partecipare a incontri scientifici da loro organizzati o che hanno accolto in precedenza i miei lavori.*

*Sono grato a Giorgio Bretschneider che ha acconsentito a pubblicare questa raccolta nella sua fortunata serie « Archaeologica », inaugurata dieci anni fa proprio da un mio scritto.*

Roma, 31 dicembre 1985